

COMUNITÀ

Dialoghi

Che cosa rimane dell'esempio di Che Guevara

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il 9 ottobre, veniva assassinato in Bolivia Ernesto Che Guevara, una delle figure più luminose nella storia nell'umanità. Ammirato e ricordato da moltissimi in tutto il mondo, ma non dai nostri giornalisti della carta stampata. Quasi nessun quotidiano lo ha ricordato, nemmeno quelli che hanno la faccia di bronzo di definirsi quotidiani comunisti.

ALFREDO FINOTTI
GERMANA OPPICI
GRAZIELLA BRENO

Il Che non è stato ricordato dai giornali ma la sua immagine campeggia ancora sulle t-shirt degli adolescenti. Di qualsiasi orientamento e nazionalità. Come simbolo ormai universale di una lotta per la libertà contro la dittatura, di emancipazione dei più deboli dalla prepotenza dei più forti. Quello che accade mentre un personaggio diventa mito, tuttavia, è che lo si distacca

dal contesto storico in cui ha operato. Cambiato per merito anche suo dal tempo in cui il Che lottò fino ad una morte eroica, è lo scenario del mondo perché l'America di Obama non è quella di McCarthy e della guerra fredda e perché l'involutione autoritaria dei regimi comunisti è un dato di fatto anche per i più accaniti dei loro sostenitori. Restano del Che il coraggio e la fermezza, l'immagine di un uomo che dà la vita per le idee in cui crede, il sorriso malinconico dell'eroe che sfida dalle t-shirt di tanti giovani la mediocrità dei potenti di turno. Resta, agli storici, da capire l'importanza che ha avuto la vicenda di questo eroe dei nostri tempi nella costruzione degli orizzonti di pace in cui un intero continente si ritrova oggi. Fronteggiando problemi ancora enormi da un punto di vista che appare però insieme più maturo e più democratico di quello da cui si tentava di esorcizzarli allora.

CaraUnità

Solidarietà fra compagni della Festa

La vigilia di Ferragosto, mentre uscivo un po' stanco dalla festa dell'Unità di Monghidoro, dopo la serata passata come sempre alla cassa dello stand del libro, daneggiata in retromarcia la portiera di una macchina di una città di pianura. Compilammo e firmammo l'apposito modulo e io pregai il signore, prima di inoltrarlo all'assicurazione, di informarmi di quanto era il danno perché poteva essere per me più vantaggioso pagarlo che affrontare bonus malus ecc. Ci demmo appuntamento a settembre. Oggi mi ha chiamato il padrone della vettura: «Sono il babbo di quel signore dell'incidente di Piamaggio, volevo dirle di stracciare tutto, perché quando c'è il volontariato...». Il fatto ovviamente mi fa piacere, ma la motivazione mi ha veramente commosso e questa commozione vorrei condividerla con i lettori (come me) dell'Unità, perché forse siamo troppo concentrati sulle beghe fra Bersani e Renzi e ci dimentichiamo che accadono anche queste cose!

Fausto Desalvo

Dignità di Prodi e stupidità di Feltri

Il professor Prodi ha ricevuto, dal Segretario dell'Onu, l'incarico prestigioso di ambasciatore dell'Onu nel Sahel, laddove penso non abbia a condurre una vita agiata

e tranquilla. È raro che l'Onu affidi un compito così delicato e arduo ad un italiano. Certo la scelta è caduta su un uomo intelligente, capace, energico nella sua pacata forma di affrontare i problemi e in grado di farsi apprezzare. Ben diverse doti da quelle attribuitegli dal Feltri quando il professor Prodi era a capo del governo italiano: «faccia da mortadella», «uno a cui piace mangiare i turdèicun la sòcca (sic)», «bel faccia di pirla». Prodi onora lo stereotipo del politico e del diplomatico italiano onesto e capace. Gli vada l'ammirazione e il sostegno di ogni italiano altrettanto onesto.

Roberto Vernocchi

W la babele delle lingue

«Tutta la terra aveva una sola lingua (l'ebraica?) e le stesse parole...Ma il Signore... confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro» (Genesi 11,1-9, testo CEI). Così, per comprenderci, siamo stati costretti a tradurre l'uno la lingua dell'altro, in tal modo sfuggendo alla noia di sempre quella lingua, e di sempre quelle parole di prima. Caro Padreterno, dopo la Creazione è stato quello il Tuo colpo di genio più grande. E da tutte le lingue Ti venga il nostro più sentito ringraziamento.

Gianfranco Mortoni

Via Ostiense 131/L, 00154_Roma
lettere@unita.it

A proposito di tangenti e di Cl

La notizia non è nuova, ma viene presentata come tale su *L'Unità* di ieri. Già lo scorso aprile, quando per la prima volta i giornali parlarono di tangenti a Cl da parte di Finmeccanica sulla base delle dichiarazioni di un ex-dirigente dell'azienda che lo avrebbe appreso da fonti non meglio definite, precisammo che si trattava di un'accusa infamante e che il movimento era totalmente estraneo alla vicenda. Evidentemente il nostro chiarimento non è servito, e per questo Le chiedo di ospitare questa precisazione ai sensi dell'art.8 della Legge sulla stampa: *Comunione e Liberazione* non c'entra nulla con la vicenda delle presunte tangenti Finmeccanica.

Alberto Savorana
UFFICIO STAMPA DI CL

Precisazione

In un passaggio della lettera pubblicata ieri con il titolo «Il tumore del collo dell'utero e il vaccino HPV», a firma di Alessandro Bovicelli, un errore di battitura ha modificato il senso del testo. Ecco la forma corretta: «Se è vero che è un vaccino sicuro clinicamente come dimostrato da molti studi internazionali, il prezzo di ogni dose in farmacia è di 150-170 euro da moltiplicare per tre somministrazioni».

L'intervento

L'alleanza dei federalisti che serve all'Europa

Pier Virgilio Dastoli
Presidente del
Consiglio Italiano del
Movimento Europeo



● **SIRECHERANNO INTRENTA OGIÙ DI LÌ A OSLO**, ciascuno su un volo di Stato, per festeggiare il premio Nobel della pace alla Ue: una prova della forza dell'Unione o una manifestazione della debolezza di un'organizzazione a metà sovranazionale che non riesce ancora a darsi un volto e un'identità a livello internazionale? Chi parlerà a Oslo in nome dei trenta e, attraverso i trenta, di mezzo miliardo di cittadini?

Qualcuno aveva azzardato l'idea di mandare a Oslo ventisette Erasmus (nella speranza che sarebbero stati trovati nel frattempo i soldi per coprire l'ultima tranche delle borse di studio del 2012) o ventisette bambini o di far rappresentare il sogno di Altiero Spinelli dell'Europa che non cade dal cielo, ma la voglia di visibilità ha travolto i leader delle istituzioni europee che dimenticheranno così a Oslo per qualche ora le querelle

sull'integrazione finanziaria e sulla ricapitalizzazione delle banche.

Per dare un segnale della voglia di un'Europa diversa da quella del rigore, la Fondazione europea promossa da Jeremy Rifkin e il Movimento europeo hanno annunciato che saranno scelti cento luoghi-simbolo della storia europea (da Ventotene a Sarajevo, da Gdansk a Guernica, da Aquigrana a Birkenau, da Tallinn a Lisbona) dove manifestare pacificamente il 9 dicembre alla vigilia della cerimonia di Oslo. Le speranze che i trenta troveranno nel frattempo a Bruxelles, nel vertice del prossimo 22 novembre, il coraggio e la visione per dotare la Ue di un bilancio capace di garantire beni comuni europei sono ridotte al lumicino non solo per l'ostilità britannica ma per la resistenza dei Paesi che si considerano contributori netti (fra i quali anche l'Italia). L'arrivo a Oslo in ordine sparso sarà l'espressione più netta di un'Unione in cui la o le diversità hanno fatto premio sull'unità.

Chi frequenta i palazzi di Bruxelles ha avvertito fin dall'inizio della crisi che è andata progressivamente scemando la fiducia reciproca e che si è andata annullando quella che Delors chiamava negli anni 90 «affectio societatis». Il rischio imminente è quello di un'Europa à la carte o di un'Europa a geometria variabile se si considera che la tassa sulle transazioni finanziarie è stata adottata da undici Paesi, il fiscal compact da dodici, il trattato di Pruem da tredici, la moneta unica da diciassette, lo spazio di Schengen da ventidue, l'accordo Europlus da venticinque e che l'Unione è composta di ventisette Paesi e presto di ventotto. Come

si sa, la crisi irrisolta ha corrosato progressivamente il consenso dei cittadini europei, anche se i sondaggi di opinione indicano che la maggioranza nutre più speranze nell'Unione che negli Stati membri ma i segnali centrifughi che vengono dalla Catalogna, dalla Scozia e dalle Fiandre hanno fatto crescere nelle ultime settimane le preoccupazioni sulla stabilità dell'Unione. Che contributo costruttivo potrà dare per rovesciare queste tendenze il Vertice europeo contro gli euroscettici e i populisti riproposto da Mario Monti al Consiglio Europeo del 18 e 19 ottobre? Non basterà certo un brain storming fra capi di Stato e di governo o un'analisi comparata di fenomeni esistenti in misura diversa in tutti i paesi membri per sconfinare i populismi e rispondere agli euroscettici.

I secondi sono sordi a ogni richiamo alla ragione e la presenza di partiti anti-europei nelle elezioni nazionali ed europee è fisiologica. Il fenomeno del populismo (suggeriamo di rileggere il bel libro di Yves Mény *Populismi e democrazia*) è invece più pericoloso perché ne sono prigionieri settori importanti dei governi nazionali, delle forze politiche, del mondo economico e della cultura. Nel bene o nel male, il Consiglio europeo dei capi di Stato e di governo della Ue - anche andando al di là dei compiti che gli sono stati assegnati dal trattato - è diventato un organo di decisione e le sue decisioni s'impongono alle istituzioni europee e agli Stati membri in un quadro privo di legittimità democratica dove non contano né i parlamenti nazionali né il Parlamento europeo. Per contrastare le tendenze populiste, il Consiglio europeo dovrebbe decidere di riaprire il cantiere dell'Unione

europea - come avvenne a Laeken nel 2001 dando seguito alla proposta lanciata un anno prima da Giuliano Amato con Gerard Schröder - ponendo al centro del cantiere la questione della cessione di quote consistenti di sovranità nazionale all'Unione (sollecitata dal Capo dello Stato nel suo messaggio alla Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro) per garantire beni pubblici europei e la conseguente dimensione democratica sopranazionale ricordata da Juergen Habermas.

Tutto ciò purtroppo non avverrà perché i governi sono prigionieri di apparenti interessi nazionali e perché Mario Monti ha mostrato più volte la sua ostilità a un salto verso l'Unione politica sapendo che non sarebbe seguito su questa strada dalla maggioranza di centrodestra che ancora esiste nel parlamento italiano. Il vertice dei governi dovrebbe essere invece accompagnato da una forte mobilitazione della società civile come avvenne in occasione del Consiglio europeo di Milano nel giugno 1985 con un'alleanza inedita fra federalisti, organizzazioni dei lavoratori, poteri locali e associazioni della società civile ma anche - com'è stato proposto su queste colonne da Rocco Cangelosi - da una riunione delle assise interparlamentari sul modello di quelle che si svolsero a Roma nel novembre 1990. Il ruolo della buona politica è di conquistare il potere per governare in nome e nell'interesse dei cittadini e senza il potere conquistato democraticamente i partiti perdono la loro ragion d'essere e insieme il consenso dei cittadini. Spetta in primo luogo alla buona politica battersi per creare in Europa un potere democratico che ancora non c'è.

Dio è morto

Campioni riuniti: Chinaglia riposa accanto a Maestrelli

Andrea Satta
Musicista
e scrittore



● **ESULE FIN DALL'APPRODO, FIGLIO DI EMIGRANTI MEZZI LIGURI E MEZZI TOSCANI, E ORA PURE, CHE RITORNA CASA, A ROMA, DOVE È STATO AMATO.** Giorgio Chinaglia riposerà nella tomba della famiglia Maestrelli, me lo ha detto Massimo, il figlio di Tommaso, il suo allenatore. Felice Pulici, che di quella Lazio era il numero uno: «Un gesto straordinario, ritorna nell'amore che lo ha sempre atteso, nella famiglia che lo sapeva migliorare. Uno si può chiedere come mai, ma forse non si può spiegare. Maestrelli è stato un grandissimo personaggio, sapeva cogliere di noi ogni necessità. Eravamo un gruppo che litigava tutta la settimana, ma poi si raccoglieva e nel pullman già sapeva cosa fare e si ritrovava in campo compatto. Forse la stampa dell'epoca non ha colto fino in fondo il valore di quella Lazio, giocavamo il "calcio totale" prima che l'Olanda lo mostrasse al mondo. Chinaglia era protagonista sempre, anche quando in un Inter-Lazio, sul 3 a 1, furioso con Re Ceconi e Frustalupi, scalcio il pallone verso gli avversari urlando "Ecco come dovete lanciare il vostro centravanti!", anche quando, sul 2 a 0 di un Lazio-Milan del '73, in un dribbling al limite della nostra area, si fece soffiare la palla da Rivera che mi trafisse per il 2 a 1. E meno male che Lo Bello annullò il 2 a 2 di Chiarugi per fuorigioco e Nereo Rocco, infuriato ed espulso, uscendo, si sollevò il suo cappello da alpino, al quale mancavano solo le piume, per salutare l'arbitro... Da allora Giorgio non lo volevo neanche più in barriera, temendo qualche maldestra deviazione. Giorgio che dormiva a casa di Maestrelli che gli alzava le tapparelle e lo avvertiva che era domenica, Giorgio che viveva del suo pensiero... I figli di Tommaso, i gemelli, li avevamo sempre fra i piedi, erano dei bambini vivacissimi e ormai facevano parte della famiglia».

Uno dei due bambini è un uomo adulto, Massimo Maestrelli (Maurizio è scomparso prematuramente l'anno scorso) mi racconta: «L'idea venne con Giancarlo Oddi (il terzino di quella Lazio), ci piaceva ospitare Giorgio accanto al babbo... sentii la famiglia ... in fondo io la vedo una cosa normale... Giorgio che viveva da noi che ero piccolino, Giorgio che in preda al dolore, una notte, si tolse un dente con una forchetta... fra tre settimane sarà qua. Mi fa piacere immaginare che un tifoso possa andare al Camposanto a trovare Giorgio o il babbo e trovarci l'altro accanto».

Non è una cosa normale, Massimo, è un gesto d'amore. L'intimo che non si può condividere lascia una traccia e migliora chi legge e chi ha la fortuna di scrivere e di ascoltare.

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola, Luca Landò
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani,
Marco Gulli, Antonio Mazzeo,
Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 20 ottobre 2012
è stata di 87.241 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona
industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** -
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale:**
Veesible s.r.l. Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02. 30901.1 |
Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa - via
Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 02.24424611 fax 02.24424550 |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: 0291080062 | Arretrati € 2,00
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96
- Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

